



GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2022
Sabato 26 e domenica 27 marzo 2022

Con Patrocinio di Provincia di Cremona, Comune di Soncino, Parco dell'Oglio Nord
Associazione Pro Loco di Soncino, Lions Club Soncino

Aperture a cura della Delegazione FAI di Crema

Programma e prenotazioni online su www.giornatefai.it

SABATO 26 E DOMENICA 27 MARZO 2022 A SONCINO (CR)

Con apertura dei seguenti siti

1. Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Via Francesco Galantino, 64, Soncino (CR)

Sabato 26 e domenica 27 marzo

ore 10:00-13:00 e 14:00-18:00

Alle ore 16 di domenica 27 marzo intervento speciale a cura del professor Mario Marubbi

Conservatore della Pinacoteca Ala Ponzoni di Cremona

Prenotazioni in www.giornatefai.it

2. Chiesa ed ex convento domenicano di San Giacomo

Ingresso partecipanti esclusivamente presso

Piazza della Pieve, 4, Soncino (CR)

Sabato 26 e domenica 27 marzo

ore 10:00-13:00 e 14:00-17:30

Prenotazioni in www.giornatefai.it

**3. Chiesa ed ex convento di San Paolo e Santa Caterina
e itinerario tra i mulini e gli impianti idraulici di Soncino**

Ingresso e registrazione partecipanti esclusivamente presso

Via Borgo Sera, 49, Soncino (CR)

Sabato 26 e domenica 27 marzo

ore 10:00-13:00 e 14:00-18:00

Prenotazioni in www.giornatefai.it

4. Villa e giardino Cerioli

Via Bergamo (SS 498), 9 (Borgo San Martino), Soncino (CR)

Sabato 26 e domenica 27 marzo

ore 10:00-13:00 e 14:00-18:00

Prenotazioni in www.giornatefai.it

Obbligo Green Pass rafforzato e mascherina FFP2

N.B. Nella scelta degli orari di visita da prenotare in www.giornatefai.it Soncino, si ricorda di calcolare i tempi di percorrenza a piedi tra i siti per non arrivare in ritardo e perdere il turno (tra Santa Maria delle Grazie e Villa Cerioli almeno 40 minuti, tra gli altri siti circa 20 minuti).

La Delegazione FAI di Crema ringrazia

Provincia di Cremona, Comune di Soncino, Parco dell'Oglio Nord, Associazione Pro Loco di Soncino, Lions Club Soncino *per la concessione del Patrocinio*

Don Giuseppe Nevi, Parroco di Santa Maria Assunta e San Giacomo per l'apertura delle Chiese di Santa Maria delle Grazie, San Giacomo e San Paolo e Santa Caterina

Famiglia Cerioli per l'apertura di Villa e giardino Cerioli

Amministrazione Comunale di Soncino

Lions Club Soncino

Suore dell'Istituto "Sacra Famiglia" di Soncino

Mario Marubbi, Conservatore della Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona

Giovanni Bassi, Geologo

Giuseppe Cavalli, Guide e Presidente Pervinca Pedrini dell'Associazione Pro Loco-Museo della Stampa di Soncino

Dirigente Luca Serafini, Insegnante Delia Tinelli e "Apprendisti Ciceroni" I.C. "Giovanni XXIII", Soncino

Preside Lorena Ghilardi, Insegnanti e "Apprendisti Ciceroni" Liceo Linguistico "Shakespeare", Crema

Dirigente Paola Orini, Insegnanti Elisa Bonaldi, Alice Gusmaroli, Simona Prete, Greta Stanga,

Sara Verdelli, e "Apprendisti Ciceroni" I.I.S. "Galilei", Crema

Dirigente Pierluigi Tadi, Insegnanti Elena Bugini, Laura Lisé e "Apprendisti Ciceroni", I.I.S. "Munari", Crema

Dirigente Roberta Ghirardosi, Direttore Serena Cracolici, Insegnante Luigi Salvitti e Colleghi,

e "Apprendisti Ciceroni" I.I.S. "Stanga", Crema

Servizio di Protezione Civile della Provincia di Cremona, Gruppo di Protezione Civile "Il Grifone" di Soncino, Polizia Locale di Soncino, Carabinieri di Soncino

Collaborazioni

Associazione Pro Loco di Soncino, Protezione Civile "Il Grifone" di Soncino

I.C. "Giovanni XXIII" Soncino, Liceo Linguistico "Shakespeare" Crema, I.I.S. "Galilei" Crema, I.I.S.

"Munari" Crema, I.I.S. "Stanga" Crema

e grazie a tutti volontari FAI!

Elenco completo dei beni aperti in www.giornatefai.it

IMPORTANTE: Verificare sul sito gli aggiornamenti sulle aperture ed eventuali variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse

Descrizione delle aperture a Soncino (CR) a cura della Delegazione FAI di Crema

1. Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Via Francesco Galantino, 64, Soncino (CR)

Prenotazione in www.giornatefai.it

Visite con “Apprendisti Ciceroni” I.I.S. “Munari” Crema, Guide Pro Loco di Soncino, Volontari FAI.

Nelle Giornate FAI sarà proposta una visita della durata di circa 40 minuti della chiesa di Santa Maria delle Grazie, segnalata dallo storico dell'arte Bernhard Berenson già nel 1907 per la straordinaria decorazione pittorica «... one of the most elaborate schemes of decoration of the entire Renaissance».

Il percorso avrà inizio all'esterno, per il racconto della storia e delle fasi costruttive della chiesa, affacciata sulla valle del fiume Oglio, e del paesaggio che la circonda. Dopo la descrizione della facciata, dell'abside e del campanile, si proseguirà all'interno per il commento dei cicli pittorici, dei fregi in terracotta e delle cappelle. In via eccezionale sarà possibile accedere ad alcuni ambienti solitamente non fruibili dal pubblico: il presbiterio e l'abside eptagonale con i monumenti funebri dei marchesi Stampa, feudatari di Soncino dal 1536, anno in cui Carlo V elevò il borgo di Soncino in marchesato concedendolo a Massimiliano Stampa fino al 1876.

Evento speciale

Alle ore 16 di domenica 27 marzo avrà inizio una visita speciale di approfondimento, a cura del professor Mario Marubbi, autore di studi scientifici sui cicli pittorici e sugli interventi scultorei in Santa Maria delle Grazie, con particolare attenzione ai sepolcri Stampa.

Mario Marubbi è Conservatore della Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona. Storico dell'arte e docente a contratto presso l'Università Cattolica di Brescia, si occupa da molto tempo delle questioni storico artistiche del borgo di Soncino, su cui ha anche scritto una guida ai monumenti.

Scheda estesa

A lato di una piccola via di campagna, un tempo strada di collegamento tra Bergamo e Cremona, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, maggiore monumento artistico di Soncino, sorge in posizione suggestiva fuori le mura, a sud-ovest dell'abitato, con vista verso la piana sottostante e verso la rocca sforzesca. La sua facciata imponente è rivolta a est, in contrasto con l'orientamento liturgico tradizionale, e svetta sul terrazzo alluvionale della valle del fiume Oglio.

La chiesa è stata costruita dove già esisteva un piccolo oratorio dedicato a Santa Maria delle Grazie, ceduto nel 1468, col consenso della comunità, ai monaci carmelitani. Soncino faceva parte del Ducato di Milano e i Carmelitani, dopo aver costruito il convento, chiesero al duca Gian Galeazzo Sforza la conferma della cessione della cappella che, nel 1481, il Duca pose sotto il patronato della propria casa. La chiesa fu fondata nel 1501, nel 1520 l'edificio fu completato, nel 1528 venne solennemente consacrata alla presenza di Francesco II Sforza, ma solo nel 1530 fu conclusa la straordinaria decorazione pittorica voluta dal duca stesso forse come grandioso ex voto alla Vergine. Nonostante l'instabilità politica e finanziaria di quegli anni, Soncino vide il compimento del suo monumento artistico più pregevole. Per questo straordinario progetto, i Carmelitani godettero dell'appoggio e del mecenatismo degli Sforza e dei feudatari di Soncino, i marchesi Stampa, che ne fecero la loro cappella privata. A questo si aggiunse la generosità dei Soncinesi. Per altri due secoli, sino al 1772 quando il convento fu soppresso in osservanza alle disposizioni di Maria Teresa d'Austria, la chiesa fu arricchita di decorazioni e opere d'arte. Quando i Carmelitani dovettero lasciare Soncino, per ordine del vescovo di Cremona si compì un vero saccheggio che causò la sparizione di oggetti preziosi, corali, arredi e dei migliori dipinti su tela tra cui la pala di Giulio Campi, ora a Brera. La chiesa così spogliata d'ogni cosa fu donata alla comunità; durante l'invasione napoleonica accolse un distaccamento francese, durante le guerre risorgimentali fu magazzino militare e infermeria. Dopo questo periodo di abbandono, venne ottenuta in consegna nel 1863 da suor Paola Elisabetta Cerioli, soncinese, fondatrice dell'Istituto religioso delle Suore della Sacra Famiglia.

L'architettura della chiesa è semplice, con profilo a capanna della facciata, tripartita da due lesene, un grande oculo al centro con fregio in terracotta e un portale ad arco in pietra di Rezzato, sormontato da un

architrave che sorregge una statua della Madonna col Bambino affiancata dagli stemmi di casa Stampa. L'aula ha pianta rettangolare a navata unica, con volta di copertura a botte scompartita da archi in cinque campate corrispondenti alle cinque cappelle per lato. Un grande fregio in terracotta con sfingi e medaglioni con busti di monaci carmelitani, opera del plastificatore Giovanni Antonio Pezzoni, nativo di Soncino, corre ininterrotto sotto la linea di imposta della volta della navata. Tutte le superfici delle pareti, delle volte e delle cappelle presentano eleganti cicli pittorici, a fresco e a tempera, opera di celebri artisti cremonesi: Giulio Campi, Bernardino e Francesco Carminati e il soncinese Francesco Scanzi. La grande volta a botte è ricoperta da una sontuosa decorazione, realizzata in diverse fasi: una prima a profili e cornici a nastri, una seconda con medaglioni figurati e svolazzi; infine un'ultima fase posteriore al 1535, in cui i cinque settori della volta vennero riempiti con una decorazione a secco imitante un pergolato abitato da putti e angeli musicanti o reggenti gli stemmi di casa Stampa. L'arco trionfale del presbiterio è stato affrescato nel 1530 da Giulio Campi con una grandiosa Assunzione della Vergine; grandioso anche l'affresco del Giudizio Universale di Francesco e Bernardino Carminati (1531-32) sulla controfacciata.

2. Chiesa ed ex convento domenicano di San Giacomo

Piazza della Pieve, 4, Soncino (CR)

Prenotazioni in www.giornatefai.it

Visite con "Apprendisti Ciceroni" Liceo Linguistico "Shakespeare" Crema, Volontari FAI.

L'apertura nelle Giornate FAI offrirà un percorso speciale, della durata di circa 45 minuti, nel chiostro, nella sagrestia e nella chiesa di San Giacomo, recentemente riportati al loro splendore dopo anni di restauri, con salita al presbiterio, al coro e ad altri ambienti accessori dell'ex convento, solitamente non aperti al pubblico. La visita sarà arricchita dal racconto delle vicende storiche dei luoghi, dalla valorizzazione delle tracce delle decorazioni più antiche, dalla descrizione delle opere d'arte più pregevoli e dalla presentazione di importanti personaggi (tra questi Antonio Michele Ghislieri, priore domenicano di San Giacomo poi diventato papa Pio V) che hanno contribuito a rendere, nella seconda metà del XVI secolo, il convento e la chiesa di San Giacomo il più importante centro culturale, politico e religioso di Soncino, con ricca biblioteca e spezieria all'avanguardia per l'epoca. I visitatori saranno accolti nel chiostro quattrocentesco, con ingresso da Piazza della Pieve, civico 4. Il percorso si concluderà nella chiesa di San Giacomo con la descrizione del gruppo scultoreo in terracotta del Compianto sul Cristo morto, con uscita e congedo in via IV novembre.

Scheda estesa

Il complesso dell'ex convento domenicano di San Giacomo sorge nel centro di Soncino, tra via IV novembre, su cui si affaccia la chiesa, via San Pio V e piazza della Pieve. Sino al sec. XVIII via IV Novembre era la principale strada di accesso alla città: larga e ricca di case e palazzi nobiliari si apriva sulla carrozzabile Cremona-Bergamo per Porta di Sotto o Porta San Giuseppe.

Nella seconda metà del XVI secolo il convento di San Giacomo fu il centro culturale, politico e religioso di Soncino. La chiesa fu eretta nel XIV secolo dove già sorgeva, dalla metà del secolo XII, un ospizio gratuito per i forestieri e i pellegrini con un oratorio intitolato a San Giacomo; nel 1361 fu insignita della dignità parrocchiale e affidata ai Canonici agostiniani di San Cataldo di Cremona ai quali si deve il campanile a pianta eptagonale (sette lati). Successivamente, nel XV secolo, San Giacomo fu concessa ai Padri Domenicani che determinarono il progetto e il maggiore sviluppo del convento (chiostri e altri edifici annessi) e ampliarono la chiesa. Alla fine del XVI secolo la chiesa fu ulteriormente rinnovata e nel 1640 il suo impianto originale fu radicalmente modificato con l'apertura delle cappelle laterali. Dal 1548 al 1550 Antonio Michele Ghislieri, futuro papa Pio V, fu priore del convento e ne ampliò e arricchì la biblioteca, potenziò la farmacia e la formazione medica dei monaci, estese la coltivazione, l'uso e la conoscenza delle erbe officinali. In epoca napoleonica iniziò la decadenza con la soppressione del convento, la perdita del chiostro grande e di altri edifici; il patrimonio artistico e librario (2.200 volumi!) fu saccheggiato e disperso. Nel 1933 la parrocchia di San Giacomo fu annessa a quella della Pieve di Santa Maria Assunta. Dal 1988, le reliquie ricomposte della domenicana beata Stefana Quinzani sono custodite nella chiesa di San Giacomo.

Il chiostro ancora esistente dell'ex convento di San Giacomo, costruito tra il 1456 e il 1468 su progetto del domenicano Maffeo Calepio, conserva le forme tradizionali lombarde, con archi a sesto acuto poggianti su

colonne con capitelli cubici. La facciata e l'interno della chiesa presentano oggi forme barocche, esito degli interventi che si sono succeduti tra XVII e XVIII secolo: l'attuale conformazione è stata raggiunta tra le fine del secolo XVI e il 1630, con l'aggiunta delle dodici cappelle laterali. Dal 1696 la vasta decorazione a fresco delle pareti, della volta del coro, del presbiterio e della navata, dipinta per celebrare i principali santi dell'ordine domenicano, ha reso predominante il carattere barocco. L'aula a tre navate è caratterizzata dall'imponente gradinata settecentesca in marmi policromi che conduce al presbiterio sopraelevato, realizzato su progetto quattrocentesco. La chiesa di San Giacomo custodisce molte pregevoli opere d'arte. Tra queste un Compianto sul Cristo Morto, gruppo di sculture in terracotta policroma attribuito in passato ad Agostino de' Fondulis e più recentemente al Maestro del Compianto del Carmine di Brescia (1490), le due vetrate del coro con l'Annunciazione, dipinte nel 1495 da Ambrosino de' Tormoli, e il coro ligneo in noce a doppio ordine di quarantaquattro stalli, intagliati nel 1507-08 dai conversi fra' Federico e fra' Damiano da Bergamo.

3. Chiesa di San Paolo e Santa Caterina e itinerario tra mulini e impianti idraulici di Soncino

Via Borgo Sera, 49, Soncino (CR)

Prenotazioni in www.giornatefai.it

Visite con "Apprendisti Ciceroni" I.C. "Giovanni XXIII" Soncino, I.I.S. "Stanga" Crema, Volontari FAI.

Nelle Giornate FAI sarà proposto un percorso di circa 60 minuti, con inizio e registrazione dei partecipanti nel Borgo Sera, davanti alla Chiesa di San Paolo e Caterina, e visita del chiostro dell'ex convento delle domenicane e della piccola chiesa cinquecentesca, che custodisce opere di artisti attivi in San Giacomo e in Santa Maria delle Grazie e gli imponenti monumenti funebri della Beata Stefana Quinzani e della famiglia Galantino, proprietaria del settecentesco palazzo antistante.

Avrà poi inizio un itinerario nelle vie dei quartieri di Soncino sino al Borgo Sotto per vedere dall'esterno alcuni impianti idraulici ancora esistenti (Mulino di Sant'Angelo, ex Filanda Meroni e Mulini di San Giuseppe) e tracciare una mappa dei corsi d'acqua della città. Il condotto urbano principale della roggia Comune entra nella città murata con un ponte canale che supera il sette-ottocentesco Naviglio Nuovo Pallavicino e qui si separa in numerosi acquedotti, ora per lo più intubati, a servizio dei quartieri: a est la roggia Castella, al centro la Mormora, che muoveva il mulino di Sant'Angelo e gli impianti idraulici della ex filanda Meroni per uscire dalle mura e muovere il mulino di San Giuseppe, a ovest la roggia Bina, che esce dalla cerchia delle mura e muoveva le due pale della segheria di Borgo Sotto.

Scheda estesa

Fuori le mura di Soncino, in Borgo Sera, lungo la strada per Milano e di fronte al settecentesco palazzo Galantino, sorgono l'ex convento e la piccola chiesa delle monache domenicane di San Paolo e Santa Caterina, fondato dalla Beata Stefana Quinzani, singolare e autorevole figura di mistica del periodo rinascimentale. Dopo la visita della chiesa e il racconto dei personaggi notevoli ad essa legati, avrà inizio un itinerario speciale sino al Borgo Sotto, alla ricerca degli impianti azionati dall'acqua che ancora sono conservati nelle vie di Soncino, dentro e fuori le mura, ricostruendo la mappa dei corsi d'acqua che li azionavano. Sin dal Medioevo la morfologia del territorio e la copiosità dell'acqua nella città di Soncino furono utilizzate in maniera virtuosa per l'alimentazione, l'irrigazione, l'industria e i servizi grazie alla costruzione di un sistema di manufatti, arricchito nelle epoche successive, ma in parte distrutto negli ultimi decenni. Poco a nord di Borgo San Martino (ora via Bergamo), le acque della roggia Comune si dividono: un ramo devia a ovest (ramo di Villacampagna) ed è utilizzato per l'irrigazione dei campi; il ramo che prosegue verso sud entra nella città murata passando sopra il fossato. Attraversato il quartiere settentrionale, ormai in gran parte tombinato, giunge all'altezza della piazza dividendosi in tre rami: Bina, Mormora e Castella che raggiungono settori diversi dell'impianto urbano dove movimentavano mulini e opifici.

Il convento di San Paolo e Santa Caterina è stato fondato nel 1508 per volontà di Stefana Quinzani, monaca domenicana e mistica d'umilissime origini, che si dedicò all'educazione delle giovani. Vissuta tra il 1457 e il 1530, dopo la morte diventò oggetto di devozione popolare e fu dichiarata beata nel 1740. Per la costruzione del convento la comunità di Soncino si impegnò a stanziare una somma fissa per venticinque anni con i proventi dell'ospedale dei Barbò, una ricca e nobile famiglia di Soncino. In seguito l'atto fu revocato, ma il convento fu ugualmente completato nel 1519 e restò attivo fino al 1784 quando venne soppresso e la chiesa fu ridotta a cappella privata della famiglia dei conti Galantino. L'ex convento ebbe in seguito diverse destinazioni d'uso e oggi

è sede dell'oratorio della parrocchia, ma rimangono un lato del chiostro rinascimentale e la cinquecentesca chiesa interna delle monache, mentre la chiesa pubblica è stata in passato trasformata in sala teatrale.

La chiesa, a una sola navata con doppia volta a ombrello, conserva alcune opere interessanti: - un affresco raffigurante la Crocifissione con la Madonna, san Giovanni, san Paolo e la Beata Stefana Quinzani, attribuito al pittore manierista lodigiano, di origine soncinate, Francesco Carminati (1500-ca. 1567), attivo in Soncino anche in Santa Maria delle Grazie e in San Giacomo, e una tela con la Conversione di San Paolo, datata 1597, del bresciano Grazio Cossali (1563-1629); accanto all'altare la copia in stucco del primo monumentale sepolcro cinquecentesco della Beata Quinzani, proveniente dalla chiesa pubblica del convento; sulle altre pareti imponenti monumenti sepolcrali ottocenteschi di membri della famiglia dei conti Galantino, il più sontuoso è dello storico e pittore dilettante Francesco Galantino, autore della Storia di Soncino con documenti, tre volumi pubblicati negli anni 1869-70.

4. Villa e giardino Cerioli

Via Bergamo (SS 498), 9 (Borgo San Martino), Soncino (CR)

Prenotazione in www.giornatefai.it

Visite con "Apprendisti Ciceroni" I.I.S. "Stanga" Crema, Volontari FAI.

L'apertura nelle Giornate FAI prevede una visita di circa 40 minuti del complesso dell'imponente Villa Cerioli, progettata e costruita all'inizio del XX secolo in stile eclettico.

Il percorso avrà inizio dall'ingresso pedonale della portineria, civico 9 di Via Bergamo / Borgo di San Martino, con il racconto della storia dell'antico casato Cerioli; si proseguirà per una passeggiata nel grande giardino con il riconoscimento delle essenze vegetali, la descrizione delle peculiarità architettoniche della villa e la visita delle scuderie, che ancora conservano finimenti e un calesse.

All'interno della villa si visiteranno i locali di rappresentanza del piano terra, studio, salotti e sala da pranzo; salendo l'imponente scalone si raggiungerà la veranda al piano superiore.

Scheda estesa

Oltre il ponte sul Naviglio Nuovo Pallavicino, che scorre in parte nelle fosse dell'antico borgo murato, in corrispondenza della porta di San Martino, oggi simboleggiata da quattro pilastri in pietra, ha inizio la strada per Bergamo e si entra nel Borgo San Martino dove, a breve distanza, sorge Villa Cerioli, residenza della famiglia Cerioli, imponente edificio dell'inizio del XX secolo in stile eclettico, immersa in un grande giardino di carattere romantico.

Commissionato da Giovanbattista Cerioli come residenza della famiglia, l'edificio fu completato nel 1910, come si evince dall'iscrizione all'ingresso della portineria, a nord del centro storico di Soncino, in quella fascia di prima espansione oltre il Naviglio Nuovo, che ha visto il fiorire di ville tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo Novecento. Il Casato Cerioli ha origini antiche. Le prime notizie risalgono al sec. XII in Piemonte e nel 1351 a Crema, dove un Carnovalò Cerioli è citato tra i fondatori della *Domus Dei*, poi Ospedale maggiore. Quando Crema passò sotto il dominio di Venezia, un esponente della famiglia, Cristoforo Cerioli, ritornò stabilmente a Soncino, terra separata del Ducato di Milano. Nel 1475, sotto gli auspici del duca Galeazzo Maria Sforza, Giovanni Francesco Cerioli sposò Veronica Barbò, dando origine al ramo dei Cerioli di Soncino, e fu avviata la progressiva conversione del casato alla fazione guelfa. Dopo un periodo trascorso nelle terre di Villacampagna, i Cerioli fecero ritorno definitivo a Soncino, nel 1707 passata sotto il dominio austriaco seguendo le vicende del Ducato di Milano, dove consolidarono un preminente ruolo socio-economico e politico. Nel 1816 nacque Costanza Onorata, sedicesima e ultima figlia del nobile Francesco Cerioli e di Francesca Corniani. Dopo il matrimonio con Gaetano Busecchi Tassis con cui ebbe quattro figli (tre persi da piccoli, il quarto a 16 anni nel 1854), rimasta vedova decise di consacrarsi a Dio con il nome di Paola Elisabetta ed elaborò un programma operativo di accoglienza per i figli e le figlie abbandonati o orfani dei contadini, e di istruzione e formazione della classe contadina con le "scuole di carità", le ricreazioni festive e le scuole d'agraria. Nel 1857 fondò l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia a Comonte di Seriate (Bg). Nel 1863 fu inaugurata la casa femminile di Soncino, presso l'ex convento carmelitano di Santa Maria delle Grazie appositamente acquistato. Morì nel 1865; nel 1950 fu proclamata "Beata" da Papa Pio XII, il 16 maggio del 2004 fu canonizzata "Santa" Paola Elisabetta Cerioli da Papa Giovanni Paolo II.

La villa, rialzata dal piano di campagna, si sviluppa su pianta rettangolare con direzione nord-ovest/sud-est e si presenta come un corpo compatto di forma pressoché parallelepipeda, articolato in due piani, con sottotetto, e con due brevi scalinate. Osservando le facciate, disegnate con simmetria e misura, lo stile di villa Cerioli sembra fare da cerniera tra l'ispirazione neoclassica delle dimore della prima metà dell'Ottocento e la grande stagione della combinazione di riprese stilistiche storiche che, semplificando, si possono sintetizzare con il termine 'eclettismo'. Lo stemma della famiglia Cerioli, (descritto da Sforza Benvenuti nel Dizionario biografico cremasco, 1887 «d'azzurro, a tre ceri accesi in palo al naturale; col capo d'oro, sostenuto d'argento e caricato di un'aquila di nero, linguata di rosso, coronata d'oro, attraversante sull'oro e sull'argento») è riprodotto sulla facciata principale in versione monocroma e, all'interno, nella raffinata decorazione degli ambienti di rappresentanza al piano terra e sul soffitto dello scalone. L'interno è organizzato su due piani collegati da un imponente scalone, con sale, salotti, uno studio, una biblioteca, due verande/giardini d'inverno e altri ambienti di carattere più domestico. I soffitti presentano pitture ed eleganti fregi dipinti. Il complesso di Villa Cerioli comprende le scuderie, una rimessa per calesse e auto e un campo da tennis in cemento. Il grande giardino ha un impianto formale, sia pure rivisitato alla luce delle esperienze naturalistiche all'inglese, con grandi aiuole erbose, viali inghiaati e bordati di convallaria (mughetto giapponese), alberature imponenti con esemplari secolari e bassi arbusti che, nell'insieme, compongono un paesaggio aperto ed arioso, dove lo sguardo può spaziare cogliendo diverse scenografie, variate dalle forme e dai colori caratteristici di ciascuna essenza nelle diverse stagioni.

Le aperture a cura della Delegazione FAI di Crema sono quattro e si trovano tutte nel Comune di Soncino (CR), per partecipare è richiesta la prenotazione sul sito www.giornatefai.it (Luogo = Soncino)

Prenotarsi è molto semplice, potranno farlo tutti, iscritti e non iscritti FAI, donando un piccolo contributo per la missione del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, fondazione nazionale senza scopo di lucro per la tutela e la valorizzazione dell'arte, della natura e del paesaggio italiani.

Per partecipare alle visite sono richiesti Green Pass rafforzato e mascherina FFP2

Dalla serata di giovedì 17 marzo 2022, sul sito www.giornatefai.it sarà possibile prenotarsi visualizzando l'elenco di tutte le aperture previste nelle Giornate FAI di Primavera di sabato 26 e domenica 27 marzo.

Dal 2019 Soncino, con Crema e molti altri comuni vicini, fa parte del territorio della Delegazione FAI di Crema, tutta composta da volontarie e volontari.

Da lunedì 21 marzo informazioni anche presso i Punti FAI

Libreria Cremasca, via Dante, 20 – Crema

L'Emporio Verde Erboristerie, Piazza della Rinascente, 3 – Pandino

Delegazione FAI di Crema

Facebook e Instagram [@delegazionefaidicrema](https://www.facebook.com/delegazionefaidicrema)

Capo Delegazione FAI di Crema Annalisa Doneda

Coordinamento volontari FAI Crema Elettra Torazzi

Ufficio stampa e-mail crema@delegazionefai.fondoambiente.it